

# **10, 100, 1000 ASSOCIAZIONI SODALI NELL'OPPOSIZIONE ALL'AGGRESSIONE SCHIAVISTA DEL GRANDE CAPITALE CONTRO LA MAGGIORANZA DELL'UMANITÀ**

## **Sintetiche riflessioni, che fanno bene alla salute!**

La storia continua, dopo l'accusa di associazione sovversiva arrivano anche quelle per gli avvenimenti del febbraio scorso a carico di Massimo Passamani.

Fra pochi giorni comincerà il processo per tutti i 43 coinvolti nell'inchiesta di fine estate che prevede capi di imputazione pesantissimi: associazione sovversiva per quanto ravvisato dal GIP Ancona, mentre la procura procede per associazione con finalità di eversione dell'ordine democratico con pene che possono arrivare fino a 15 anni di detenzione.

Esercitandoci in un'elementare riflessione, a proposito della natura dei capi di imputazione, vorremmo fare alcune considerazioni.

Prima di tutto il nome di questa operazione che ha visto agire procura e polizia. Seppur nel tentativo miserevole di impreziosirla col latinorum ("*IXODIDAE*"), il suo significato è zecche. Un termine utilizzato dai nazifascisti per indicare i loro oppositori. Se a questo sono giunte le istituzioni di uno stato che si dichiara democratico il pericolo e il sovvertimento da che parte stanno?

Anni di indagini e perquisizioni, 150.000 intercettazioni telefoniche, 10.000 ambientali, 12.000 foto e 100.000 ore spese ad osservare video e controllare GPS, a cosa hanno portato, oltre ai fatti contestati e tutti da provare?

Da quanto risulta, il bottino delle perquisizioni è di quattro bastoni, un paio di maschere antigas, caschi e una sorta di alabarda artigianale: tutti elementi inequivocabili di eversione e di attacco allo stato! Siamo di fronte ad una valutazione iperbolica ed irrealistica che un senso comune minimamente raziocinante trova apertamente incongruo e falso, nella fattispecie.

Possiamo ammettere che lo stato non goda di buona salute e che sia anche lui, come molti lavoratori, precario, ma che lo si possa abbattere con questo "arsenale" ci sembra apertamente un imbroglio che, per essere creduto, presuppone un certo cretinismo nei cittadini.

I bastoni parlano da soli nella loro arcaica semplicità, in mano ai servi della gleba ebbero qualche opportunità. Più grave è invece che le maschere antigas vengano utilizzate come elemento indiziario. Ed è invece gravissimo e collusivo che non sia stato perseguito l'uso da parte delle forze dell'ordine (da Genova nel 2001 fino alla Val Susa) di gas CS che secondo la Convenzione di Ginevra sono vietati in guerra. Se le forze di polizia della Repubblica, li usano, il cittadino ha diritto ad auto proteggersi, comprandole legalissimamente nel libero mercato di lor signori.

Sembra evidente che questo ennesimo attacco giudiziario non è un attacco ai singoli atti "delittuosi" o all'ipotetico disegno eversivo che avrebbe dovuto ispirarli - entrambi da dimostrare - ma un disegno di criminalizzazione dell'intero movimento di resistenza NOTAV e di tutte le mille lotte che la costituzionale indifferente ferocia del capitale riesce a determinare. Il fine ultimo è quello di aggredire, intimidire e rendere impossibile ogni tipo di organizzazione, comitati, assemblee cittadine che, mossi dalla necessità di una nuova umanità, lottano contro la dittatura del capitale.

Nell'attuale situazione di crisi, il potere si muove tra corruzione conclamata della politica dei partiti e una violenta e spietata aggressione al lavoro salariato, colpendo diritti, salari, pensioni servizi, impassibile di fronte alla disoccupazione giovanile al 34%, senza lesinare 13,5 miliardi per acquistare 90 F35, aerei da combattimento costruiti dall'apparato militare industriale degli Stati Uniti.

E ancora: aggressioni al territorio, con opere devastanti e terribilmente redditizie per le solite associazioni a delinquere chiamate imprese come il treno ad alta velocità, che comprometterebbe la sopravvivenza del territorio stesso e di chi lo abita; attacco violento ai diritti dei lavoratori più ore e meno soldi, pause zero, ovvero un attacco generalizzato al salario reale, diminuzione delle pensioni e fine del lavoro oltre i settant'anni, attacco violento ai lavoratori dipendenti e atipici, unica fonte certa e saccheggiata di iniqua tassazione, i soli

che nei momenti di crisi vengono rapinati, gasati e manganellati se protestano; attacco violento in nome del profitto alla salute dei lavoratori e di quanti vivono nelle città occupate da attività industriali come l'acciaieria ILVA di Taranto e, nel loro piccolo altrettanto mortifere, le acciaierie di Borgo Valsugana.

Si spara sui minatori in sud Africa (34 condannati a morte senza processo, come si dice) quando domandano alla multinazionale inglese che controlla e sfrutta l'estrazione del platino condizioni meno disumane e pochi soldi in più di salario.

Si reprime con manganelli e gas la disperazione del popolo greco strozzato da un piano da strozzini usurai della City, di Wall Street, del Fondo Monetario e di Berlino spacciato per salvataggio dalla UE.

Non si contano più le occasioni in cui i lavoratori in lotta sono stati manganellati dalla polizia (da quelli della Irisbus-Iveco a Roma nel settembre 2011 a quelli dell'Alma -Gartico a Basiano, in Brianza nel giugno 2012); altri sono costretti ad arrampicarsi sempre più in alto o a scendere sempre più nelle profondità della terra per dare voce alla rabbia e alla loro volontà di lotta collettiva e perché quel *"non ce la facciamo più"* sia ascoltato in basso e quindi temuto in alto.

I signori del denaro hanno proclamato la fine della storia (degli altri), temono qualsiasi cosa ricordi, racconti il passato e dove si immagini e prepari il futuro, per questo distruggono la scuola pubblica. Non si contano più le occasioni in cui studenti e professori sono stati manganellati dalla polizia perché si oppongono alla criminale riduzione della scuola pubblica ad una scuola sempre più povera e degradata.

All'attacco alle condizioni di vita della grande maggioranza di tutti noi si accompagna il dispiegamento sempre più sistematico di tutta la violenza tecnico-giuridica dello stato al servizio della violenza del capitale fino al ricorso ormai costante e diffuso agli apparati repressivi.

I signori del denaro, sono disposti a tutto: sull'orlo del baratro - ma per questo ancora più dannosi e violenti - si rivelano indifferenti a qualunque costo umano e sociale pur di realizzare il massimo e immediato profitto.

Così come quel costruttore che rideva fregandosi le mani pensando ai lauti guadagni mentre la terra d'Aquila tremava ancora ed i morti giacevano sotto le macerie, i signori del denaro guardano i disastri presenti ed annunciati pensando ai propri profitti dell'acciaio, del platino delle miniere, dei treni che corrono veloci, delle bombe che cadono.

Il sistema dei signori del denaro lavora perché i singoli individui - in preda ad un senso di singolare, personalissima e disperata colpa, chiusi nella disperazione individuale, nella micidiale mattanza della concorrenza - si suicidino pubblicamente, auto sacrificandosi in un vuoto gelido: sacrifici umani per il nuovo dio.

Per questo manifestiamo oggi con tutti quelli che lottano contro la guerra dichiarata dal capitale all'umanità e che intendono la gravità della prospettiva che si apre con queste iniziative giudiziarie che delineano sintomaticamente una scelta densa di conseguenze.

Come lavoratori e cittadini del mondo ed italiani continueremo ad associarci e incitiamo gli altri cittadini e lavoratori a farlo per battersi, intrecciandosi in basso, contro la bestiale ferocia del capitale finanziario.

**Francesco Esposito - Paolo Terzan - Roberto Chiomento**

Trento 15 dicembre 2012